









Omaggio dell' A.

DOTT. EGISTO PELAGALLI



Contributo alla cura delle infezioni   
     puerperali generalizzate

*Grave saproemia in puerperio
curata felicemente col " Tachiolo Paternò "*

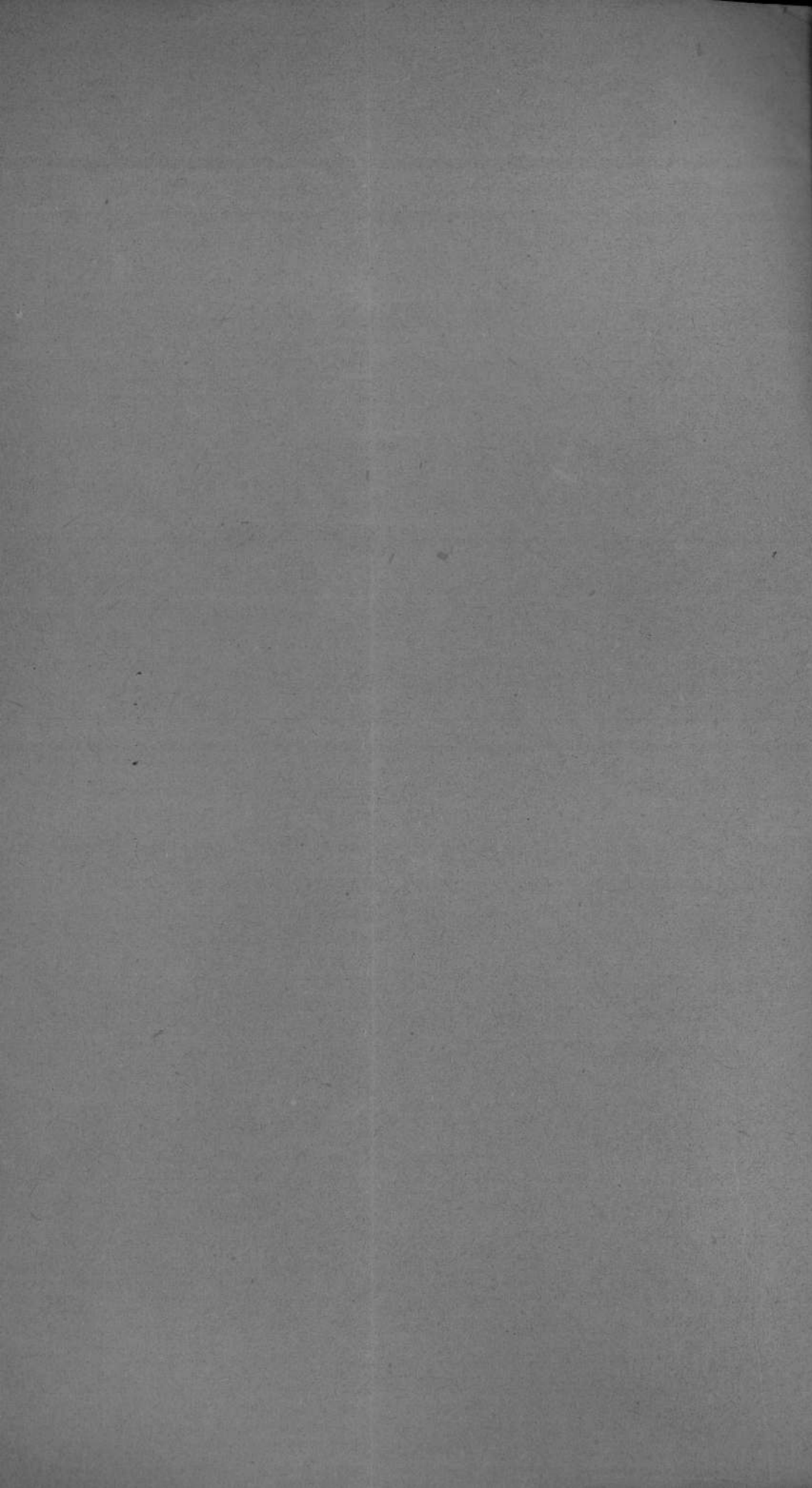


(Estratto dalla *Gazzetta Medica delle Marche*
Anno XIII. n. 11 1905).











PORTO CIVITANOVA
STAB. TIP. G. GUALDESI
1905

Misc. B. 37. 49



DOTT. EGISTO PELAGALLI

1905

Contributo alla cura delle infezioni   
     puerperali generalizzate

Grave saproemia in puerperio

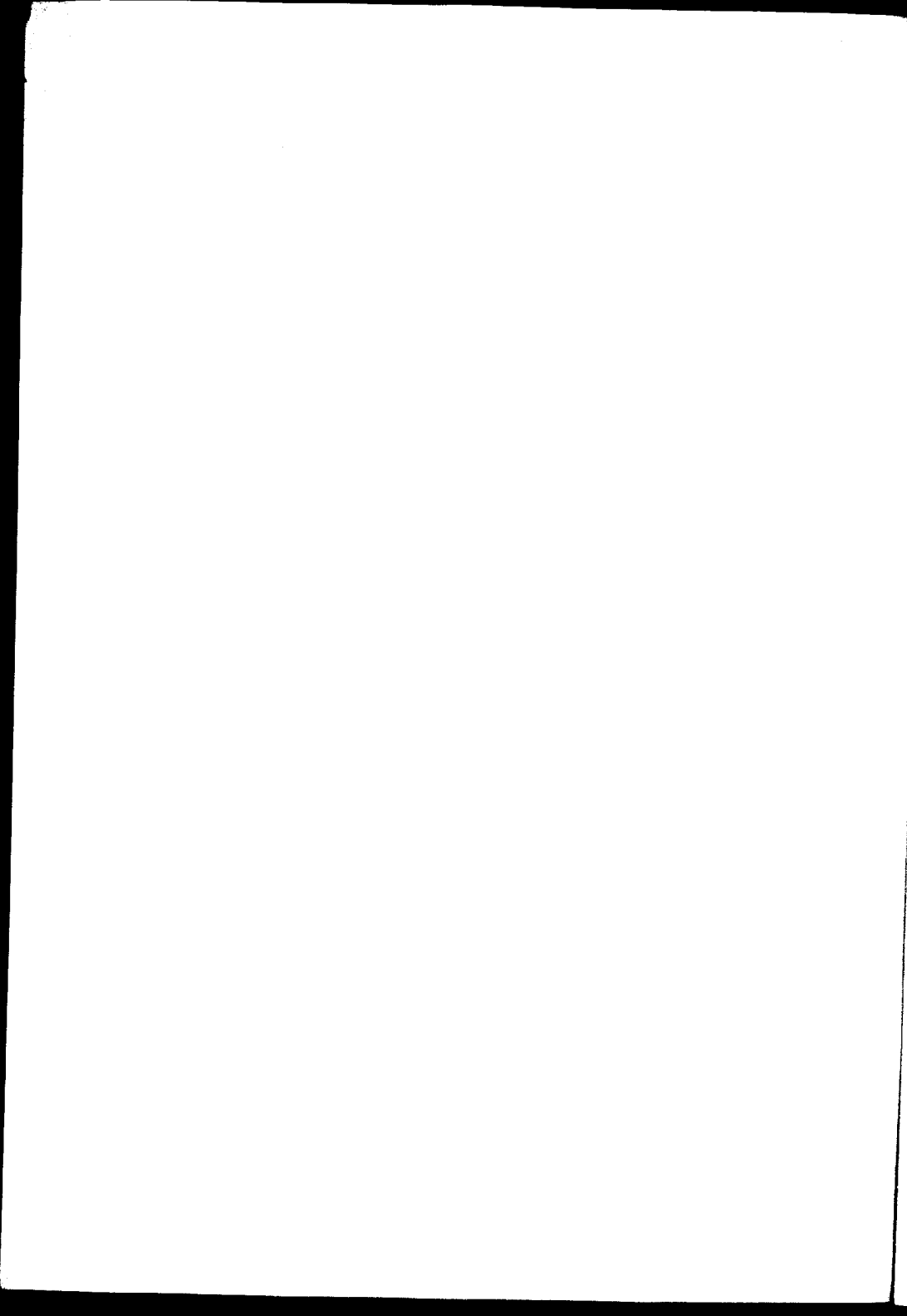
curata felicemente col " Tachiolo Paternò „



(Estratto dalla *Gazzetta Medica delle Marche*
Anno XIII, n. 11 1905).



PORTO CIVITANOVA
STAB. TIP. G. GUALDESI
1905





Credo di fare cosa non del tutto inutile, nè discara agli egregi colleghi, col pubblicare questa mia nota clinico-terapeutica su di un caso di saproemia gravissima puerperale, in cui ebbi ad ottenere esito veramente felice coll'uso d' un rimedio, il « Tachiòlo », che, per quanto mi consta, nessuno da noi, se si accettua il Prof. R o c c h i di Roma, ha finora adottato nella clinica privata.

A. C. in M., di anni 46, contadina, da Serrasanquirico.

Nel ramo gentilizio e collaterale nulla d'importante. L'inferma nega d'aver avuto prima dell'attuale alcuna malattia degna di nota. Mestruò a 17 anni la prima volta, ma i catameni non sono mai comparsi con regolarità, sia per tempo, sia per quantità. Ha avuto cinque gravidanze normali con cinque figli tutt'ora viventi, nati da parti fisiologici, uno dei quali figli soffre al presente di carie tubercolare ossea. I puerperi furono pure normali.

Il 31 Agosto del 1905 la C. ebbe un parto abortivo al 3° mese, accompagnato da metrorragia abbondante, che cessò però spontaneamente e presto. In quarta giornata di puerperio, accusando la donna malessere generale, fui chiamato presso di lei.

Esame obbiettivo: Costruzione scheletrica regolare, masse muscolari alquanto flaccide, scarso anzichennò il pannicolo adiposo; abito linfatico, mucose visibili molto pallide, pelle secca.

Temperatura ascellare 38,7. Polso frequente (110 al 1'), piccolo. Respiri 28.

Apparato nervoso — cefalea gravativa frontale, accentuata adinamia, malessere generale: l'intelligenza, la sensibilità ed il sensorio integri.

Apparato cardio-vascolare — polso molto piccolo, quasi filiforme, assai frequente in confronto della temperatura febbrile poco elevata.

Apparato respiratorio — nulla di notevole.

Apparato digerente — lingua asciuttissima, leggermente impatinata. molta sete, anoressia, una diarrea discreta.

Apparecchio genito-urinario — nessun dolore sia spontaneo, che provocato in corrispondenza della sfera genitale. Molto scarsi, di colorito giallastro i lochi emananti forte odore di putrefazione. Le urine, per quantità, normali, intensamente colorate, contenenti tracce di albumina.

Sospettando a tutta prima ritenzione di residui placentari, proposi subito il raschiamento dell'endometrio; ma la puerpera rifiutò recisamente di sottoporsi a qualsiasi atto operativo. Mi limitai perciò a consigliare per allora alla donna il riposo assoluto in letto, pulizia estrema, in ispecie dei genitali e buona aereazione della camera della malata per quanto l'ambiente affatto antiigienico lo permettesse. Prescrissi inoltre una cura tonico-ricostituente, vini generosi, qualche rivulsivo intestinale, segala cornuta unita a sali di chinina.

L'indomani, al mattino, trovai le condizioni dell'inferma pressochè invariate, tranne per la temperatura che era discesa a 38,2. La febbre per tutta la durata della malattia fu a tipo subcontinuo, con perfrigerazioni frequenti, con remissioni mattutine non superanti mai il mezzo grado. Il polso si mantenne sempre molto piccolo e frequente, non comparvero mai fenomeni nuovi da parte degli organi genitali.

Sul principio della seconda settimana di malattia il volto dell'inferma cominciò ad assumere una tinta terrea, che poi andò accentuandosi, mentre andava facendosi ancor più spiccato il pallore delle mucose e lo stato di adinamia: i tratti del viso si andavano alterando e l'addome a farsi di quando in quando meteorico. Il decorso, adunque di questa infezione, dato anche lo stato fisico della donna precedente la malattia, non permetteva che una prognosi per lo meno molto riservata.

In dodicesima giornata, alla sera, vedendo aggravarsi sempre più le condizioni della malata, vedendo che era vano sperare ancora in una risoluzione spontanea della malattia colla terapia fino allora adottata e non ostante ogni sorta di eccitanti usati, non avendo potuto procedere ad atto operativo di sorta (raschiamento dell' utero, ipodermoclisi o flebotomi, irrigazioni endo uterine) per portare un reale vantaggio alla donna, nè, d'altra parte essendosi avuta mai espulsione di residui ovarici, e sperando quindi, che l'infezione fosse dovuta a ferite dei genitali interni, mi decisi di far ricorso alle iniezioni per via rettale col Fluoruro d'argento, noto in commercio col nome di « Tachiolo Paternò », a ciò indotto sia dall'autorità del consiglio di chi (F. S. Rocchi) in Italia da vario tempo e con vero successo l'adoperò, sia per la estrema facilità d'applicazione di questo metodo curativo, comodissimo soprattutto al medico condotto che il più delle volte, per molteplici e varie cagioni, non può esser assiduo come vorrebbe, presso le sue puerpere malate.

Prescrissi dunque iniezioni nel retto intestino di « Tachiolo », in soluzione dell' 1:500 di acqua distillata, alla temperatura del corpo umano, in quantità di gr. 50 *pro dosi* come il Rocchi stesso consiglia, raccomandando insistentemente alla persona adetta a praticarle, che dette iniezioni venissero fatte inappuntabilmente ogni otto ore. Raccomandai pure alla malata il decubito orizzontale e le proibii assolutamente qualsiasi movimento del corpo, sia pure per soddisfare i bisogni corporali. Non mi fu possibile praticare qualche rara lavanda vaginale, al principio della cura, per esigenze professionali.

Al mattino del terzo giorno dall'inizio della cura fu con vera, intima soddisfazione che visitando l'inferma constatai apiressia completa, polso meno frequente (90 al 1') e un po' più valido. E da quel giorno la temperatura si mantenne sempre nei limiti normali; il color terreo del viso, che s'era già fatto spiccatissimo, andò man mano scomparendo, i tratti del viso si fecero più regolari, la lochiazione perdette il suo odore nauseante, scomparve altresì ogni altro sintoma da parte degli apparecchi nervoso, circolatorio, digerente e genito-urinario e l'inferma stessa mi veniva dichiarando

spontaneamente che sin dal secondo giorno di cura col Fluoruro d'argento si era sentita fisicamente più sollevata. Le iniezioni durarono in tutto quattro giorni e furono complessivamente dodici. Nè si ebbero a notare nell'inferma turbe di sorta per l'uso del medicamento.

Sul finire del Settembre scorso la C., ristabilitasi, sebbene ancora un po' debole, tornava alle sue abituali occupazioni.

La sindrome fenomenica del caso clinico narrato, sta, non v'ha dubbio, per una infezione puerperale generalizzata, e, più propriamente, per una saproemia assai grave. È da tutti risaputo che per siffatte infezioni furono escogitati e messi in uso svariati metodi di terapia, quali, del resto, più o meno facili ad attuarsi nella pratica comune e privata, quali di maggiore o minore efficacia. Così il raschiamento dell'endometrio; il lavaggio dell'organismo con iniezioni ipodermiche o endovenose di sieri artificiali o di soluzioni fisiologiche di Na Cl; le iniezioni sottocutance o endovenose di Hg Cl²; gli ascessi artificiali di fissazione colla tercbintina o con sali d'argento; la sieroterapia (M a r m o r e c k); la ossigeno-terapia (P i n a r d) ecc; che sono i metodi di cura che oggi vanno per la maggiore, costituiscono numerosi sussidi terapeutici che noi possediamo per il puerperio morbosio.

Senonchè, nessuno però di tali metodi di cura possiede una facilità di attuazione e tale comodità per il medico pratico, costretto più volte a dover trascurare per diverse ragioni queste puerpere ammalate, quante ne possiede quello del « Tachiolo ».

L'esito che io ottenni dalla cura con simile sale d'argento non poteva essere più lusinghiero, nè più evidente, essendosi avuta

caduta della febbre sino dal terzo giorno di cura con sensibile miglioramento nello stato della inferma. Nè si potrebbe con ragione muovere l'obbiezione che l'infezione in parola sarebbe forse risolta da sè, senza cioè l'uso di alcun metodo di cura, dappoichè per circa due settimane, nonchè volgere al meglio, le condizioni della puerpera s'erano andate aggravando in modo allarmante; mentre per giunta, a breve distanza dalla somministrazione del rimedio constatai un sensibile miglioramento nell'andamento della malattia.

L'esito sorprendente che in questo caso clinico mi dette la mentovata cura, benchè su di un caso singolo, è molto seducente. Ed io, proponendomi di esperire su più larga scala tale metodo, invito i colleghi affinchè vogliano anch'essi sperimentare il « Tachiolo Paternò » presso la loro clientela, offrendo questo, oltrechè efficacia grande e pronta, anche in casi di molta gravità, principalmente una facilità, direi quasi, banale di adoprarlo e perciò superiore agli altri metodi terapeutici finora in uso nel puerperio morbos.

Apiro (Macerata) Novembre 1905.



23001





1905 — ANNO XIII.

Gazzetta Medica delle Marche

PERIODICO SANITARIO MENSILE

D'INTERESSI PROFESSIONALI E DI PRATICA MEDICO-CHIRURGICA

(Premiato con diploma d'onore alle Esposizioni riunite di Milano 1895

e con Medaglia d'Oro all'Esposizione Generale di Sanigallia, 1901)

Ufficiale per gli atti delle Sezioni Marchigiane dell'Associazione Naz. dei Medici Condotti

DIRETTORE : **Dott. Cav. Giuseppe Natalucci**

Abbonamento annuo L. 3. — Un numero separato cent. 25. Arretrato, cent. 30. — Per l'estero L. 5 annue. — Non si ammettono copie di favore. — Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali del regno, o possono farsi mediante vaglia-cartoline di L. 3. — Per articoli, notizie, libri, giornali di cambio ecc., rivolgersi alla direzione. — Per tirature straordinarie cent. 15 ogni esemplare. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si rifiutano. — Non si tien conto dell'anonimo. —

GRANDI PREMI ORDINARI E STRAORDINARI

Massima diffusione nella classe sanitaria
specialmente delle Marche

Direz. e Amministr. Corso Umberto I, N. 85, (Casa propria)

PORTO CIVITANOVA (Marche)

INSERZIONI : L. 20 la pagina intera, per ogni volta — L. 12 la 1/2 pagina — L. 7, 1/4 di pagina, per ogni volta — Per inserzioni continuate, facilitazioni e prezzi da convenirsi.

L'associazione decorre sempre dal 1 Gennaio al 31 Dicembre, e s'intende continuativa, se non viene disdetta nel mese di Dicembre. — Per ogni effetto di legge, l'abbonamento produce l'elezione di domicilio presso l'ufficio d'amministrazione del nostro giornale.

I pagamenti delle associazioni e delle inserzioni si effettueranno anticipatamente.

I contratti nei quali gli inserzionisti non han dato disdetta a Dicembre s'intendono rinnovati.

Per Telegrammi : **GAZZETTA, Porto-Civitanova**